

Al Festival della FGCI a Roma

# Dibattito a più voci su aborto, femminismo e unità

Vi hanno partecipato, oltre alla compagna Marcella Ferrara, Adriana Blich del PRI, Emma Bonino (radicale), Enrica Lucarelli (PSI), Dolores Deidda (gioventù aclista), Luciana Castellina (Pdup) - I punti di incontro possibili

Al microfono si alternano opinioni e voci diverse, di studenti di giovani, soprattutto, di ragazze. Ognuno dice la sua sulla condizione della donna. Pone domande, solleva interrogativi oppure interviene esprimendo posizioni precise e definite; o, ancora critica la stessa organizzazione del festival, che esige le compagne a cucinare al ristorante o a distribuire coccarie. Il dibattito organizzato ieri a Roma al parco del Pincio, nella terza giornata della festa della gioventù organizzata dalla FGCI provinciale si è svolto così, con decine di interventi diretti del pubblico che ha preso parte in prima persona alla discussione.

C'è stato chi ha sottolineato quanta lunga sia la strada da percorrere («nonostante tutti i nostri sforzi, quando passeggiano gli uomini, ci squadrano dall'alto in basso e ci valutano, ci considerano come oggetto»); chi ha posto problemi privati, che si sa privati non sono («come rinnovare la coppia, se ha ancora un senso parlare oggi di rapporti di coppia»); chi ha messo in luce l'esigenza di un'unità fra i movimenti femminili e femministi, e fra questi e il movimento operaio.

A rispondere, ma meglio sarebbe dire: a continuare il dibattito, sul palco erano chiamate le rappresentanti di partiti e organizzazioni democratiche: Adriana Blich (PRI), Emma Bonino (partito radicale), Enrica Lucarelli (PSI), Dolores Deidda (Gioventù Aclista), Luciana Castellina (Pdup) e Marcella Ferrara (PCI).

Dopo essersi soffermate sulle caratteristiche delle proposte di legge sull'aborto, e sul problema del servizio militare femminile («è una questione che va discussa e affrontata; non possiamo sorvolare»), Adriana Blich ha parlato della necessità di raggiungere un più alto livello di unità fra le donne. I punti di incontro, sono molti — ha detto — e nascono dalla stessa solidarietà, dalla stessa sorveglianza e omogeneità della cultura femminile. Ma facciamo in modo che questa unità non sia un salto prepolitico a qualcosa di indefinito, ma sia invece momento di confronto fra donne che hanno scelto strade precise, e non annegano, in questa unità, la propria ideologia e le proprie convinzioni.

Su questo stesso tema, è ritornata più tardi anche Luciana Castellina. Se si vogliono portare avanti tendenze unitarie — ha affermato — è necessario che il movimento femminista superi un atteggiamento che forse ieri era giusto, ma oggi, proba-

bilmente, non lo è più. Eviti cioè che questa ricerca di identità diventi una disperata riproposizione dei valori della donna, come positivi in quanto tali. Non è così. Anche così come quelli maschili, sono un risultato della storia, che li ha segnati profondamente.

«La storia — ha detto la Castellina — ha prodotto, oltre ad orribili uomini, anche orribili donne».

Enrica Lucarelli a questo punto ha affermato che il problema che si pone sul tappeto oggi è quello di superare le divisioni che esistono fra movimento femminista e movimenti femminili, le organizzazioni di donne all'interno dei partiti democratici. Noi, forse per troppo tempo, siamo state portate a sottovalutare la specificità della questione femminile. Ne abbiamo affrontato alcuni aspetti, come quelli dell'occupazione o dei servizi sociali, senza però mai avere una visione globale. Le femministe però devono vincere una certa loro tendenza all'isolamento, che rischia di rinchiodarle in un ghetto. A proposito dell'aborto, ad esempio, noi pensiamo che, nonostante le differenze che ci sono fra i singoli progetti di legge, si possa arrivare ad una linea comune».

Ecco, sull'aborto, si sono registrate posizioni diversificate. Vi è stata quella di Emma Bonino che ha espresso opinioni note. Ha criticato, ad esempio, i progetti di legge del PCI e del PRI, affermando che non era giusto stabilire un termine di tempo (di cinque o otto giorni) entro il quale la donna deve decidere se abortire o no, e ha criticato l'obbligo della consulenza preventiva medica, che deve essere facoltativa. E vi è stata quella di Dolores Deidda, di gioventù aclista, che ha espresso il travaglio dei cattolici democratici che fanno riferimento al movimento operaio, di fronte alla questione dell'interruzione della gravidanza. «Noi — ha detto — vogliamo difendere la vita, ma non ci possiamo nascondere la piaga degli aborti clandestini. Eppure non possiamo accettare un progetto di completa liberalizzazione degli aborti, né uno che preveda una "casistica" delle situazioni in cui è lecito interrompere la maternità. Per questo, lo sforzo principale va fatto nell'opera di prevenzione, di contraccezione, di informazione».

A concludere il dibattito, è stata la compagna Marcella Ferrara, che ha ricordato il problema dell'unità delle donne a quello dell'aborto. «Anche su questo terreno, partiti e gruppi femminili sono cresciuti insieme negli ultimi anni. Pensiamo a quanto fossero diverse in un primo momento le posizioni: ci veniva prospettato un quadro in cui l'interruzione della gravidanza sembrava un gioco facile, che non provocasse traumi, che anzi tutte volessero compiere. Sappiamo bene che non è così, e il nostro partito è stato il primo a dirlo: un dibattito e una riflessione successiva hanno messo in luce quanto errata fosse quella posizione. Ora, in questi giorni, vengono presentati i progetti di legge (fra cui quello del PCI). Facciamo in modo, non solo che la legge sia la migliore possibile (e per questo chiamiamo tutti alla discussione e al confronto) ma che venga approvata anche nel più breve tempo possibile.

gr. b.



La platea al Pincio durante il dibattito sull'aborto

## QUESTO IL PROGRAMMA DELLA FESTA AL PINCIO

Proseguono, con un programma ricco di iniziative politiche, di spettacoli e di incontri culturali, le «giornate della gioventù» al Pincio, il festival, organizzato dalla FGCI di Roma, che registra un crescente successo di partecipazione, al concludersi domenica pomeriggio con un comizio del compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI e Walter Veltroni, segretario provinciale della FGCI.

Ecco di seguito il programma delle ultime tre giornate:

**OGGI**

Ore 18 — «I giovani e la lotta per il lavoro»: dibattito con Sergio Garavini, Giorgio Benvenuto, Franco Marini e Paolo Ciofi.  
Ore 20 — Concerto dal jazzista Max Roach.  
Ore 21 — Proiezione di un video-tape sulla figura di Pier Paolo Pasolini. Il filmato, inedito, è stato realizzato in collaborazione con la FGCI provinciale da numerosi registi uomini di cultura. Seguirà un dibattito con Alberto Moravia, Paolo Volponi, Giovanni Berlinguer, Enzo Siciliano e Alberto Arbasino.

**DOMANI**

Ore 18 — Concerto della nuova compagnia di canto popolare.  
Ore 21 — «Per una città nuova in un paese nuovo»: incontro con il sindaco Giulio Carlo Argan, con Luigi Patroselli, segretario della federazione del PCI e Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale.  
Ore 23 — Proiezione del film «Quel freddo giorno nel parco» di Robert Altman.

**DOMENICA**

Ore 17 — Concerto a piazza Esedra del Nuovo Canzoniere Italiano.  
Ore 17,45 — Corteo da piazza Esedra fino al parco del Pincio.  
Ore 18,30 — Manifestazione conclusiva del festival. Intervengono Alfredo Reichlin e Walter Veltroni.  
Ore 21 — Concerto del complesso cileno «Quilapayun».  
Ore 22 — Assemblea del festival.  
Ore 24 — Proiezione di «California Poker» di Robert Altman.

# Questo giornale non vi ha mai nascosto la verità sul dramma di Seveso.

## Su questo giornale abbiamo oggi il dovere di dirvi che i prodotti di 5.000 imprese di Seveso, Meda, Cesano M. e Desio sono assolutamente sani e sicuri

Diciamo le cose come stanno

5.000 aziende (artigiane, industriali e commerciali) del territorio di Seveso, Meda, Desio e Cesano Maderno, sono sane e produttive in quanto non sono mai state toccate dall'inquinamento. 117 aziende della zona A e della zona B sono state chiuse e i loro magazzini bloccati da ormai due mesi in quanto situate nella zona inquinata.

E' stato un provvedimento duro e preciso, quanto circoscritto: il rapporto tra 117 e 5.000 parla da solo.

Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio sono paesi vivi, sani e produttivi

Solo la disinformazione può dunque coinvolgere un tessuto sociale e produttivo integro e sano in un disastro che è stato sì grave ma fortunatamente delimitato. Solo l'irresponsabilità può coinvolgere migliaia di famiglie di lavoratori in un danno già così grave per la Lombardia e per tutto il Paese. E' quindi il momento di ristabilire la verità con una onesta e civile informazione. E bisogna dire chiaro e tondo che i prodotti che oggi escono dai comuni di Seveso, Meda, Desio e Cesano Maderno sono prodotti sani e sicuri esattamente come quelli provenienti da qualsiasi altra zona d'Italia.

### REGIONE LOMBARDIA

Tariffa speciale nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese

In occasione delle manifestazioni serali al Pincio per le «Giornate della Gioventù», la direzione del parcheggio sotterraneo di Villa Borghese ha istituito una tariffa speciale di lire 300 per tutta la serata sino a conclusione degli spettacoli. Si può accedere al parcheggio del Muro Torto, sia nel tratto in salita che in quello in discesa.

Ieri alla Casa della cultura di Roma

### Dibattito sulla legge di disciplina militare

Nel salone della Casa della Cultura di Roma si è svolto ieri sera un dibattito sul disegno di legge, varato di recente dal Consiglio dei ministri e che dovrà passare all'esame del Parlamento, sui principi della disciplina militare. Sono intervenuti nella discussione alcuni esponenti romani di organizzazioni di partiti politici, sottufficiali dell'Aeronautica ed un ufficiale della Marina (tutti in abiti civili).

Nella relazione introduttiva — letta da un sottufficiale a nome del «Movimento democratico» — ha organizzato il dibattito: il disegno di legge governativo è stato sottoposto ad una critica totale (il rappresentante del partito radicale è giunto ad affermare che «è preferibile il codice penale militare fascista»). Le valutazioni sono state tuttavia diverse e alcuni casi nettamente contrastanti. Alcuni, infatti, pur criticando, con giudizio e necessario, molte parti del progetto del governo, hanno fatto osservare che ha rilevato fra gli altri (on. Accame) che esso rappresenta pur sempre un progresso, perché pone fine all'istituzione autoritaria di Regolamenti di disciplina imposti per decreto, lasciando finalmente al Parlamento il compito di decidere, prima volta nella storia unitaria del Paese, ed afferma un principio, quello della rappresentanza, per il quale si batte da anni il movimento democratico dentro e fuori le Forze Armate.

Altri ancora hanno rilevato la peculiarità delle istituzioni militari e quindi la necessità di far restare fuori dalle caserme partiti organizzati e sindacati. E' stata infine avanzata la proposta di fare ricorso ad una legge delegata per il nuovo Regolamento di disciplina.

Nell'affettuosa memoria dei suoi compagni della sezione Trionfale di Roma rimane ben fermo lo stretto legame, riconosciuto nel comune lavoro, che c'era in lei fra impegno politico e umano, essa che ne ha fatto un'indimenticabile comunista e donna.

Roma, 24 settembre 1976.